ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni Giovedì.

Costa { per Udine anticipate A. L. 5.50 Trim., 10 Sem., 18 Anno; Entro la Monarchia aust. 6, 11, 20 pure anticipate.

	Trim.	Sem.	Anno
per Udine anticipate A. L.	5.50	10	18
Entro la Monarchia aust.	6	11	20

pure anticipate.

Un numero separato costa cent. 50.

Le inserzioni si ammettono a cent. 25 la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale o mediante la posta, *franche* di porto. Le associazioni non disdette in iscadenza s'intendono rinnovate.

Anno VI. — N. 40. UDINE **7 Ottobre 1858**

RIVISTA SETTIMANALE

Per una delle solite indiscrezioni fu resa pubblica, prima ancora che venissero scambiate le ratificazioni per parte delle Potenze contraenti, la nuova Costituzione dei Principati Danubiani. Fin dalla prima lettura apparisce ch' essa è un compromesso fra le diverse opinioni, delle quali nessuna prevalse assolutamente, lasciando però ognuna di esse traccia di sè nel nuovo ordinamento. Ciò servirà a renderne tanto più difficile il pratico esercizio: ma se le popolazioni rumane saranno abbastanza saggie da procurar di evitare ulteriori interventi dei loro protettori, dovranno sempre rallegrarsi di avere ottenuto più che non potevano sperare dalla diplomazja. Cosa fatta capo ha: e per gli abitanti dei due Principati rumani esiste un atto politico, il quale mediante un trattato europeo riconosce i loro diritti e li guarentisce. Il loro voto di essere uniti in un solo Stato non venne esaudito; ma vennero fra i due Principati stabiliti dei legami comuni, che equivalgono ad un' unione, cui starà ad essi il rendere più intima, armonizzando gl' interessi dei due paesi e gli animi dei cittadini d' entrambi. Si chiameranno i due paesi col titolo di *Principati riuniti di Moldavia e Valacchia*. E' riconoscono sì l' alto dominio del sultano, al quale pagheranno un tributo di 4 milioni di piastre (1 1/2 la Moldavia, 2 1/2 la Valacchia); ma saranno quasi del tutto indipendenti per il resto. Le loro immunità ed i loro privilegi sono riconosciuti, riferendosi alle capitolazioni conchiuse coi sultani Bajazette I, Solimano II, Selim I e Mahamud II, che stabiliscono la loro autonomia, ed all'Hattiscerifto del 1834 che l'ordinava, ed al trattato del 30 marzo 1856, e posti sotto la guarentigia collettiva delle Potenze. Essi si amministreranno adunque da sè; e ciò mediante un ospodaro ed un' Assemblea elettiva per ciascun Principato, ed una Commissione centrale per i due paesi, colla quale viene ad essere formato il mezzo d' unione fra di loro. L' ospodaro esercita il potere esecutivo; il potere legislativo viene esercitato in comune dai tre sunnominati poteri. Le leggi di speciale interesse per i singoli Principati vengono preparate dall' ospodaro e votate dalla rispettiva Assemblea; quelle d'interesse comune ad entrambi sono preparate dalla Commissione centrale e votate dalle Assemblee, a cui gli ospodari le presentano. Il potere giudiziario viene esercitato in nome dell'ospodaro da magistrati da lui nominati con certe regole e resi innamovibili.

L' ospodaro viene eletto a vita dall' Assemblea del rispettivo Principato, ed investito dal sultano entro un mese. La Costituzione provvede al modo del governo durante le vacanze e prescrive il tempo ed il modo in cui l' elezione si deve fare. Eleggibile ad ospodaro è ognuno che abbia 35 anni, sia figlio d'un nativo della Moldavia, o della Valacchia, abbia una rendita fondiaria di almeno 3000 zecchini ed abbia servito per 10 anni in un pubblico ufficio od abbia fatto parte d'un' Assemblea. Egli regge mediante ministri responsabili, sanziona e pubblica le leggi, alle quali può anche negare la sua approvazione, ha il diritto di grazia e di commutazione di pena, possiede una lista civile fissata a vita dall' Assemblea. In generale ha le attribuzioni ordinarie di un principe costituzionale.

Le due Assemblee elettive sono nominate dietro una legge elettorale, annessa alla Costituzione, con certe condizioni di censo per l'eleggibilità, essendo pure vincolati a condizioni simili gli elettori, parte dei quali eleggono direttamente i deputati, parte per via indiretta, con elezione a due gradi. Esse vengono elette per 7 anni. Discutono e votano le leggi d' interesse locale, fra cui il bugdet che possono emendare; che se il budged non è votato a tempo debito, il potere esecutivo si regola dietro quello dell'anno anteriore. Le imposte non sono levate senza previo voto dell'Assemblea.

La Commissione centrale si raduna a Foksciani, città collocata sulle due rive d'un fiume che è confine fra la Moldavia e la Valacchia. Essa è composta di 16 membri, otto Moldavi ed otto Valacchi, nominati per metà dalle rispettive Assemblee e per l'altra metà dagli ospodari fra i membri di quelle o fra gli alti funzionarii pubblici. È permanente, e non può prorogarsi per più di 4 mesi. Le funzioni de' suoi membri durano quanto quelle delle Assemblee dei due Principati, ma non cessano, se non quando le nuove Assemblee sono raccolte, essendo inoltre eleggibili i membri uscenti. I membri della Commissione centrale ricevono un compenso.

Questa Commissione centrale ha dell'importanza, perchè unisce gl'interessi dei due Principati, e perchè forma una specie di alto Consiglio per entrambi. Ad essa sono principalmente affidate le riforme rese necessarie dal riordinamento da farsi di tutta l' amministrazione dei Principati, potendo indicare agli ospodari tutti i miglioramenti che crede necessarii, e questi sottoporre alla sua disamina quelli che reputassero opportuni. La Commissione centrale prepara le leggi d'interesse generale comune ai due Principati e le sottopone alle Assemblee col mezzo degli ospodari. Come leggi d'interesse comune sono risguardate quelle che hanno per oggetto l' unità di legislazione, l' unione doganale, postale, telegrafica ed ogni altra cosa che serva ai due Principati. Appena costituita, la Commissione deve occuparsi dell' esame di tutte le leggi esistenti per metterle in armonia colla Costituzione: e quindi deve rivedere i *regolamenti organici ed i codici civile, penale, mercantile*, e tutto ciò che sarà reso comune ai due paesi. I nuovi ordini, discussi dalle Assemblee ed approvati dagli ospodari, saranno da questi promulgati. Vengono poi prestabilite anche le relazioni fra questo corpo e le Assemblee stesse circa alle leggi che passano dall'una alle altre e viceversa. La Commissione centrale esamina anche le leggi speciali dei due Principati, per vedere se trovansi in armonia coll' ordinamento generale. A Foksciani risiederà anche un tribunale supremo e corte di cassazione per i due Principati. Le milizie verranno ordinate per poterne fare al bisogno una sola armata. Le due distinte bandiere avranno un segnale comune.

Tutti i Moldavi e Valacchi sono uguali dinanzi alla legge ed all'imposta e hanno accesso ai pubblici impieghi nell'uno, o nell'altro dei Principati. Essi posseggono le ordinarie guarentigie civili, politiche e religiose degli Stati modernamente ordinati. I privilegi, i monopolii, le esenzioni di alcune classi verranno tolti; si procederà tantosto all'esame delle relazioni fra' possidenti e contadini, per migliorare la condizione di questi, e ad ordinare le municipali istituzioni.

La difesa del territorio da un attacco esterno viene ordinata dalla Porta assieme coi Principati; ed a lei, d'accordo cogli Stati garanti, sta di prendere le necessarie misure per il ristabilimento dell'ordine nel caso che venga turbato. I trattati internazionali conchiusi dalla Porta sono valevoli anche per i Principati, in quanto non offendono le loro immunità. Nel caso, che vengano leso tali immunità, gli ospodari fanno il loro ricorso alla Porta, e non giovando, ai rappresentanti a Costantinopoli delle Potenze contraenti. Gli ospodari si fanno rappresentare alla Porta da agenti nativi della Moldavia e della Valacchia, non soggetti ad alcuna giurisdizione di Potenza straniera. Da qui si vede, che la dipendenza dalla Porta è ridotta a poca cosa; ma che rimane alle Potenze aperto l'accesso ad altri interventi.

Le Assemblee, secondo le disposizioni transitorie, potranno essere raccolte circa due mesi dopo che la Porta avrà pubblicata la Costituzione. Prossimo è adunque questo importante esperimento politico. Quali che sieno i legami che tengono riuniti i due Principati alla Porta, si può dire che ora viene costituito un nuovo Stato nella antica Dacia, dei discendenti de' Romani, i quali vennero raccolti *ex toto orbe romano* e stabiliti colà da Trajano, allo stesso modo delle colonie militari moderne. Quel Popolo di razza latina, il quale non dimenticò mai le sue origini antiche, parla una lingua, che può dirsi uno dei tanti dialetti italiani. Ottenendo, sotto l'alto dominio della Porta e la guarentigia dell'Europa, il governo di sè, pare a quel Popolo adesso di risorgere. Ma la risurrezione sarà opera del tempo e della perseveranza de' suoi abitanti più illuminati, seppure saranno lasciati fare. La rivalità delle Potenze garanti potrà loro essere giovevole, se sapranno approfittarne con prudenza; ma esiziale, se i partiti si lascieranno influenzare dall'estero. Fortunati ad ogni modo di dovere a queste rivalità di essere messi ad una prova, nella quale non sarà, con tante difficoltà, senza gloria il riuscire.

Da qualche tempo si parla della Serbia, come se qualche novità vi dovesse accadere, essendovi un partito assai avverso al principe Karageorgevitch, diretto dai Milosch e forse suscitato da intrighi stranieri. Sta per radunarsi l'Assemblea generale in cui appariranno gli umori dominanti nel paese e forse gl'intrighi dei vicini. A Costantinopoli c'è già qualche rilassamento nello spirito riformatore, che da qualche tempo vi si era manifestato. Colà vi sono velleità piuttosto che un fermo volere di riformare. Continuano del resto gli scritti apologetici a stamparsi a Parigi ed a Bruxelles: ma la stampa imperiale non lascia molto riposare i Turchi nel loro quietismo. Non fuori, dice il *Constitutionnel*, ma in casa hanno i Turchi i loro nemici, cioè sè medesimi. Applichino una volta seriamente l'*hatti-humajum* e non vadano più oltre tergiversando nella esecuzione delle loro promesse. Lord Redcliffe, tornato a Costantinopoli, dovrà certo consigliarli per questo, affinchè Russia e Francia non abbiano pretesti contro. L'ultima fa valere la sua influenza a Tunisi, dove il bey istituisce un Consiglio municipale e fa altre riforme, mostrando così, che, a volerlo, anche i Turchi possono fare bene. A Tripoli ci fu una sommossa di soldati per la mancanza delle paghe. Inoltre in Turchia, quando non si hanno fatti positivi da addurre, si fanno correre dicerie, le quali hanno il loro significato anch'esse. Si parlava da ultimo di sommosse a Gedda ed alla Mecca, di sospetti verso Omer pascià, il quale da Bagdad vorrebbe agire altrimenti che a suddito si convenga, di brighe colla Persia, dove nacque testè un cangiamento di ministero.

L'immobile Oriente occupa più che mai l'Europa. La Russia ebbe recentemente vittorie al Caucaso e pensa a stabilirvi delle strade ferrate; intende a colonizzare il nuovo acquisto del territorio dell'Amur, e per rettificare i confini a Kiatka si arrotonderà un'altra volta. Negli affari della Cina fu la più fortunata; e gli Americani si lodano della sua benevolenza. Gl'Inglesi ed i Francesi ottennero sì un vantaggioso trattato, ma devono lasciare Canton per non venirvi assassinati. Si continua a parlare della spedizione francese di Concincina. Gl'Inglesi prosieguono a domare le Indie; ma le bande continuano e talora scoppiano anche nuove ribellioni. Lord Stanley frattanto nei *meeting* fa mostra di sagge vedute sul governo di quel possedimento, e n'ha lode da' suoi compatriotti, i quali veggono adesso la necessità di usare altri modi colle suddite popolazioni.

La novità della settimana si fu l'improvvisa andata del principe Napoleone a Varsavia, dove dicesi dovesse invitare Alessandro a recarsi a Parigi, od a Châlons. Del resto le congetture su questo abbondarono; ed un'altra volta si vide in aria lo spauracchio dell'alleanza franco-russa. Sarà una mostra di più che fa l'attuale dominatore di Francia, piegando ora verso l'Inghilterra, ora verso la Russia e dando così occupazione alle menti. Da ciò si vede, che la politica personale non può ispirare sicurezza a nessuno. Si continua a parlare di fortificazioni delle coste nella Francia e nell'Inghilterra; segno che la diffidenza non cessa e che si vuole prepararsi all'avvenire. Lo strepito per Villafranca non è ancora finito; ma il *Times* testè cominciava a vedere il ridicolo di temere tanto questo *pied à terre* della Russia sulle coste del Mediterraneo. Una flotta russa non vi avrebbe importanza se non il giorno in cui la Russia e la Francia avessero stabilita un'alleanza offensiva. Per ora la Russia vuole piuttosto esercitare un'influenza sulle popolazioni dei paesi contermini al Mediterraneo, colla comparsa frequente della sua bandiera e co' suoi agenti, e fare forse una dimostrazione contro l'Austria mostrandosi amica al Piemonte. Dicesi che un generale russo abbia domandato la concessione di una strada ferrata da Villafranca a Cuneo; e questo taluno ha per segno, che miri ad estendere le sue *relazioni commerciali* attraverso la Svizzera e la Germania. D'altre strade ferrate si parla in Piemonte, cioè di quella da Torino a Savona e di quella della costa ligure. Cavour prepara la riforma amministrativa, diminuendo il numero delle provincie e semplificando il congegno dell'amministrazione. Si parla di nuovo di arresti e congiure a Napoli. Pare che si tratti soprattutto di Murattiani o creduti tali. Si attribuisce al governo di Napoli una nota, che da altri si tiene per apocrifa. In essa il re si dimostrerebbe tutt'altro che disposto a fare dei passi onde riconciliarsi colle Potenze occidentali, da cui anzi aspetterebbe con indifferenza il primo avvicinamento, non trovandosi mai tanto padrone di sè a casa sua come dal momento in cui le relazioni diplomatiche vennero interrotte. Niente mostra, che l'occupazione dello Stato pontificio sia per cessare. Anzi taluno crede, che i Francesi vadano accrescendo la guarnigione di Roma e cerchino di assicurarla maggiormente, dacchè si fanno frequenti le risse fra i soldati francesi ed i pontificii. Continuano i giornali a discutere la quistione del debito pubblico messa in campo dal Pepoli, quella dei ladri che infestano le campagne del Bolognese, e dalle cui molestie i possidenti cercano di assicurarsi con una specie di tributo, e quella del giovanetto israelita Mortara, rapito al padre ed educato nella religione cattolica suo malgrado. Il fatto, che si negava da alcuni giornali, viene ora invece affermato e giustificato; il che dà luogo a forti polemiche, non sapendo molti capire come si possa tale rapimento giustificare. Gl'Israeliti di Francia, sostenuti dalla stampa, domandano come mai tali fatti si possano produrre sotto la protezione dell'armi francesi ed invitano il governo a provvedervi. Le giustificazioni partite

ultimamente da Roma per diversi giornali provano che il fatto comincia ad acquistare una certa importanza politica e che può divenire oggetto di trattative internazionali. Il certo si è, che fatti simili non si ripeteranno più dal momento che si generale si mostrò la riprovazione di questo. Il generale Goyon torna a Roma; ma si crede per lasciarla presto. Dopo che fu terminato anche l'affare dei Principati Danubiani e che alla diplomazia non resta più altro se non l'affare della navigazione del Danubio e quello del Montenegro, v'ha chi domanda quando sarà restituita al papa Roma, dove Goyon agiva come se si fosse trattato del Dipartimento del Tevere. Anche quivi sussiste una delle ironie della storia moderna. Frattanto la Repubblica di San Marino ha eletti a suoi capitani Filippo Belluzzi e Pasquale Marcuzzi.

La Spagna trovasi in piena lotta elettorale. O' Donnell cerca di tenersi nel giusto mezzo fra' *moderati* e *progressisti*; ma molti credono ch'egli avrà contrarii gli uni e gli altri. Vennero aperte le Camere in Olanda, annunciando una diminuzione di spese di 1,300,000 fiorini, sicchè resteranno disponibili 28 milioni di fiorini. Il governo propone di emancipare, in cinque anni, gli schiavi, spendendo in ciò 18 milioni, cioè 3 nelle Indie orientali e 15 nelle occidentali. Si dice, che le Camere bavaresi sieno state sciolte appena convocate. Non sappiamo, se la quistione della reggenza in Prussia sia terminata. Taluno crede di sì, e lo giudica anche dal viaggio che si fa fare al re per il Tirolo e l'Italia; altri dice che nulla venne ancora deciso, e lo mostra cogli articoli dei giornali. C'è accordo però nell'asserire, che le cose non possono durare a lungo così. Il Congresso doganale dell'Annover pare si sciolga senza aver fatto molto. Durante il mese si terranno altre conferenze a Vienna.

In questa capitale ebbe termine testè il Congresso tedesco dei maestri, filologhi ed orientalisti. Molte di simili solennità scientifiche in Germania si tengono in questa stagione. A Stoccarda ci fu quello degli architetti ed ingegneri; a Gotha quella degli economisti; a Karlsruhe quello dei naturalisti; a Monaco quello degli artisti; a Brunswich quello degli agronomi e silvicultori. Radunanze di società agrarie provinciali ce ne furono e ce ne sono poi da per tutto: chè ovunque si sente il bisogno di associare gli studii e le cognizioni per lo scopo d'utile comune e della comune civiltà. La Germania in questo precede forse tutti, od almeno vi si dedica con quell'insistenza che lascia dietro sè molti altri. Un Congresso internazionale fu poi quello di Brusselles per assicurare la proprietà letteraria. In quella città, dove si esercitava la contraffazione libraria come un'industria lecita, e quasi commendevole, si tenne un Congresso di letterati europei per toglierla. Esso ammise, come principii da doversi raccomandare a tutti i governi: che il diritto di proprietà delle opere letterarie ed artistiche debba essere ammesso in tutte le legislazioni dei Popoli incivilliti, assoluto, senza distinzione fra autori nazionali e stranieri, senza far precedere convenzioni di reciprocità, e che l'uso di tale diritto debba estendersi a 50 anni dopo la morte degli autori; che si debba raccomandare l'abolizione dei dazii doganali sui libri e sulle opere d'arte, od almeno la loro riduzione al minimo; che le tasse postali s'abbiano a ridurre agli ultimi limiti possibili su tutte le vie; che si abbiano da usare al trasporto dei libri ed al loro commercio tutte le agevolezze. Il governo del Belgio chiuse il Congresso coll'annunzio, che sarà il primo ad applicare tali principii. Ed ecco una prova dell'utilità, che i dotti di qualunque ramo di studii preparino la via ai governi col discutere le cose di comune utilità. Tali consulte, sia provinciali, sia nazionali, sia federative di tutte le Nazioni incivilite, o come le chiamano internazionali, diventano ottimo strumento di civile e pacifico progresso, e devon essere da ogni saggio governo secondate, promosse ed ascoltate.

RADUNANZA AUTUNNALE DEL 1858
DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
tenuta in Cividale
i giorni **27, 28** *e* **29** *settembre*

I.

Noi non possiamo tutto riferire nell'*Annotatore friulano* quanto concerne la Radunanza tenuta quest'anno dalla nostra Associazione agraria a Cividale. Specialmente la parte agricola è riservata al *Bollettino* dell'Associazione; ma perchè il nostro foglio fu sempre zelatore di tutto ciò che agli interessi del paese in generale si riferisce, ed in particolar modo godette di mettersi, per così dire, ai servigi della patria istituzione ancora prima che esistesse, e poscia sempre, e perchè esso ha molti lettori che il *Bollettino* non ha, massimamente fuori della Provincia, così ci sarà permesso, a costo di qualche ripetizione, di riferirne alquanto a lungo, in particolar modo per ciò che concerne l'aspetto generale della riunione.

Favorite da bellissima stagione, furono le tre giornate di Cividale veramente qualcosa di straordinario a rompere l'uniformità della vita che conduciamo in Friuli, lungi da que' gran centri, che hanno, o si dànno l'aria di capitali, essendo la sua popolazione così in varii centri secondarii ripartita, che dà al paese, in particolar modo il carattere agricolo e ci rende necessario d'usare ogni modo di promuovere l'industria agricola, quale unica fonte di economica prosperità.

Non diremo a lungo delle feste che la città di Cividale porse ai membri della Associazione agraria, e con essi a tutto il Friuli; non dell'amenità dei contorni, i quali devono fare gradita anche ai lontani una visita dell'antica città di Giulio, sulle di cui colline torna a fiorirci la speranza di gustare i deliziosi vini di quella regione; non delle antichità che riassumono molti ricordi gloriosi della patria di Cornelio Gallo, di Paolo Diacono, di Jacopo Stellini, della *città orientale* del Regno Longobardo, che aveva in Pavia il centro *occidentale*, delle quali cose ne parla la Guida; non delle premure prese, perchè all'Associazione non mancassero luoghi opportunemente disposti alle radunanze, all'esposizione, alle mense comuni, perchè tutti i socii trovassero nelle famiglie una ospitalità squisitamente gentile, e modo di ammirare le cose molte che degne d'essere vedute il paese presenta. Basti dire, invece di tutto questo e d'altre cose, che gl'intervenuti alla Radunanza in tale occasione serbano tutti cara memoria della *Città orientale*, che siede in riva al pittoresco e sonante Natisone, e soprattutto degli abitanti suoi, e di chi li rappresentava.

Sarà opportuno recare qui piuttosto alcuni periodi del Rapporto che la Direzione fece al chiudersi della Radunanza, tanto più che dall'approvazione generale che quelle parole ottennero, ne pare dover dedurre ch'esse esprimono il sentimento dei più.

È stato detto, che le Radunanze dell'Associazione Agraria friulana fanno conoscere la nostra provincia agli abitatori delle altre, con quello che se ne parla e se ne scrive in tali occasioni, coi rapporti ed articoli che si stampano, colle visite che qualche vicino ne fa in quell'incontro: ma sarà più giusto il dire, ch'esse ci rendono noti a noi medesimi, che ci fanno conoscere quale tesoro di benevolenza, di cortesia, di prevegnente ospitalità, di coltura esiste negli animi degli abitanti, che popolano le diverse regioni del paese nostro; a tacere di quello che scopriamo in fatto d'industria agricola, e che prima imperfettamente conoscevamo. È questa per noi una vera ricchezza, che si accresce dall'una all'altra Radunanza, come il buon seme, che gettato in fertile terreno mirabilmente si moltiplica. E ricchi invero

noi ce ne torniamo, dopo le triduane fatiche, da questa illustre città, che diede il nome suo a tutta la provincia e ne fu a tempi la capitale e non cessò mai dall' attirare l' attenzione colle memorie della prisca età che serba nel suo seno, e che nota per l' amenità de' suoi siti fa bella mostra di sè anche per agricola diligenza ed ora ci dà prova della squisita gentilezza de' suoi abitanti.

Si può più presto sentir che dire a parole quello che si vorrebbe esprimere dinanzi alla cordiale ospitalità, che fino nelle loro famiglie ai socii della nostra Associazione prestarono questi: ma meglio è che per tutto ringraziamento ci professiamo solennemente contentissimi di avere incontrato un debito non facile a pagarsi verso tutti, senza distinzione di classe, i cittadini di Cividale, ed in singolar modo verso quelli, che in sì cordiali e premurose accoglienze li rappresentarono. Solo permetteteci, che un particolare ringraziamento facciamo a quelle gentili, che onorarono di loro presenza le nostre radunanze.

Una preziosa memoria d' affetto portiamo con noi; più cara ancora di quella guida di cui fummo donati, di quella guida, che sarà potente richiamo ad altri di molti a visitare questa contrada, ricercata sovente dal dotto straniero, eppure non abbastanza nota al viaggiatore italiano, il quale resterà sorpreso di trovarvi tante cose degne di essere vedute. Noi ringrazieremo però i reputati compilatori di questa come di un dono fatto all' intera provincia.

Anche questa Radunanza ne fece vedere, che i nostri successivi convegni non sono mai la ripetizione l' uno dell' altro. Qualcosa si mostra sempre d' un carattere nuovo dovunque si va. Ned' è meraviglia, trattandosi di un paese, che dall' alpe al mare presenta tutte le naturali varietà per elevatezza di suolo, per esposizione, per composizione e natura sua, per diversità infine d'attitudine all' industria agricola.

Le varietà poi non ci si presentano soltanto nella natura, ma anche nella costituzione della proprietà fondiaria. Abbiamo veduto in qualche luogo il latifondo, dove la grande agricoltura deve fare le sue prove quasi sola e senza il confronto della media; in qualche altro quello della minuta, costretta per così dire a crearsi col lavoro l' oggetto produttivo. La prima, che teoricamente può adattarsi meglio ad un' agricoltura razionale e d' una produzione assoluta la maggiore, manca troppo spesso dello stimolo del bisogno e facilmente si addormenta nella sicurezza d' un sufficiente godimento: la seconda invece è figlia del solo bisogno e della sola fatica, ma trovasi impedita dalla esiguità dei mezzi, e riesce povera di utili effetti, perchè assai poco si può fare quando l' inesorabile necessità non lascia mai luogo al comodo, che della fatica fa godere un compenso e lascia il tempo di studiare il meglio. La media proprietà, meno atta alle migliorie radicali e grandiose della ricchezza ed alle creazioni dal niente mediante un supremo sforzo di manuale lavoro, è più atta dell' una e dell' altra, per l' ordinario, a conseguire quegli ordinati e continui progressi, che si ottengono con una buona economia di mezzi, colla perseveranza, e collegando l' una all' altra le successive migliorie.

Cividale ed i suoi dintorni ci offrono di ciò una prova evidentissima. Che cosa troviamo noi diffatti nell' agricoltura di questi dintorni, considerata nel suo complesso? Noi troviamo una certa uguaglianza, che lascia talora forse distinguere il più abbiente, il quale può fare meglio d' altri, ma che di rado permette di attribuire più nell' un luogo che nell' altro i risultati ottenuti alla sola scienza o diligenza del coltivatore, sicchè sia evidente il merito e l' esempio da additare; dimanierachè, per avere molto di che lodare, quasi non ci resta che distinguere, mostrando altrui nomi proprii e quelli proponendo a maestri altrui. Voi udiste il rapporto, che il Comune commise all' egregio sig. De Viduis di compilare sul Distretto, e che ci fornisce di ottimi dati ed informazioni utilissime per le nostre pubblicazioni e ci dà l' obbligo di professargliene gratitudine. Ivi la storia delle origini e dei progressi delle agricole migliorie dei dintorni; storia a cui non abbiamo motivo d' altro aggiungere. Or che vedeste voi? Predii bene livellati ed allineati, puliti, cinti il più delle volte di muricciuoli a secco d' ottima fattura, con impianti regolari e bene eseguiti e copiosi di gelsi, dopo avere seppellito i cumuli di pietrame che molta superficie rendevano incolta, e smosso profondamente il terreno, accrescendone la potenza di produzione; un' abbastanza buona proporzione di foraggi nei prati di leguminose avvicendate, da cui una conseguente notabilissima miglioria negli animali bovini, che generalmente parlando sono fra i più pregiati del Friuli.

Tali pronti effetti, che diedero all' agricoltura dei dintorni un aspetto quasi uniforme, sono dovuti alla gara del meglio in cui entrò la media proprietà; la quale, oltre al calcolo del tornaconto, quando l'industria è sopravvegliata dai proprietarii medesimi, ci mette anche un pochino d' amor proprio d' artista nel bene ridurre le terre. — La varietà di condizioni della proprietà, che dalla grande passa gradatamente alla minima, prevalendo la media, stimolo alla prima ed ajuto alla seconda, costituisce il Friuli in condizioni relativamente buone per un progresso continuato, che in nessun luogo s' arresti. Nè manca ordinariamente, e qui pure si ebbe, la parte del commercio, che i danari guadagnati più copiosamente per altre vie occupa in miglioramenti recati all' industria agricola, i quali non potrebbero essere da tutti con prontezza seguiti, ma pure servono d' esempio ed eccitamento altrui; il commercio, il quale talora crea, profondendo il danaro, quello che altrove la povertà produce coll' intenso lavoro. Le belle cose, che si producono in tai casi sono sempre misurate alla stretta e matematica legge del tornaconto, che il severo economista domanda? Certo questi miglioramenti non possono servire di regola a tutti, nè da chi vuole imitarli vanno accettati senza il beneficio del calcolo, che analizza la produzione, la ricerca ne' suoi elementi, la dirige, e secondo le circostanze la muta: ma perchè vorremmo guardare sempre allo scrupolo e col ragguaglio de' prezzi ordinarii il tornaconto per questi che nell' agricoltura talora lussureggiano, se nol guardiamo per i poveri? Da una parte un' esagerazione di fatica, la quale fra i ruderi e gli sterpi crea il suolo da coltivarsi, dall' altra un' esagerazione di spesa che attacca la terra con una sovrabbondanza di mezzi e la riduce a suo modo, come se si trattasse di un giardino: entrambi producono belle e durevoli cose, le quali stanno. Gli ozii dell' uno non avrebbero prodotto che miseria; nè i godimenti dell' altro, rifuggente dal lasciarsi andare un poco ad un' agricoltura da dilettante, prodotto avrebbero una vera ricchezza stabile, la quale è un radicale immegliamento del suolo in qual siasi modo ottenuto. Il commercio guadagna sulla produzione altrui: è giusto che si faccia alla sua volta produttore. L' economista agricolo non deve sempre, quando si tratta della prima riduzione del suolo a produttività, e non del regolare ed ordinario esercizio dell' industria agricola, far calcoli col rigore matematico: chè se ciò egli facesse sempre, laddove la campagna ci sembra un giardino, sarebbe bene spesso molte volte un deserto. La terra coltivabile così ottenuta anche a prezzo di molto denaro, o di molta fatica, è come una cassa di risparmio, la quale mantiene ed accresce il capitale accumulato, anche quando non ne costituisce per il momento il più proficuo impiego di esso. Ciò, o signori, a dimostrarvi, che noi dal punto di vista dell' agricoltura, quale creatrice di stabile ricchezza al paese, dobbiamo lodare moltissimo, e generalmente, e proporre ad esempio la proprietà media dei contorni di Cividale; levandoci dall' imbarazzo di prescegliere, nella probabilità in cui saremmo d' ingannarci, coll' accomunare ai più la giusta lode, che si compete può dirsi a tutto il paese. E diffatti chi rammenta quali erano questi dintorni vent' anni fa, e li paragona con quello che sono adesso, domanda dove andarono quegli sterili sassi che facevano inutile ingombro; e si risponde che furono ricacciati in grembo alla terra, per ricondurre alla superficie il terreno fruttifero. Chiede come mai, laddove c' erano ghiaje improduttive, ora si trovino bei filari di gelsi e

messi rigogliose; e gli si dice che ciò si ottenne col sommuovere il suolo, coll' approfondare i lavori. Di che, come di una radicale e generale miglioria, va lodato meno l' uno o l' altro possidente, che il paese intero, del quale facciamo qui piena ed intera *onorevole menzione* e la faremo con durevole memoria nel rapporto distrettuale, che si stamperà nell' *Annuario*, completando quello del perito De Viduis, con un altro pregevolissimo gentilmente presentato alla Società dall' ingegnere nobile Marzio de Portis.

Un altro visibilissimo miglioramento di questi dintorni lo vediamo nella coltivazione dei foraggi in sempre maggior copia introdotta nell' avvicendamento agrario; ed a questo dobbiamo principalmente il bell' aspetto de' bovini nella pianura prossima alla cerchia dei colli, dove quest' industria del prato artificiale meglio si pratica. Non dimentichiamo, che il nostro credo agricolo, da abbracciarsi con piena fede in tutto il Friuli, si è di accrescere notabilmente e migliorare la superficie coltivata a foraggio.

Come le altre Radunanze anche questa, adunque, fece risultare dei nuovi studii scientifico-agricoli, i quali sono per così dire la base degli ulteriori pratici. Bisogna sempre cominciare dall' esame di quello che esiste; poscia seguitare a raccogliere le idee di miglioramenti agricoli che sorgono nei socii e giovarsene in varie guise.

Il Distretto di Cividale e quello di S. Pietro saranno illustrati per opera del De Viduis, del Portis, del Bellina, del Coren, del Comelli e d' altri che ci porsero circa ad essi delle memorie, alcune delle quali vennero lette nella Radunanza e verranno con altre pubblicate nell'*Annuario*, altre menzionate nel *Bollettino*. Nei rapporti della Direzione si fece conoscere come i materiali di studio per le diverse regioni si vanno accrescendo nelle mani della Direzione, la quale mediante il Comitato, mediante le Commissioni permanenti e le Commissioni speciali va facendo proseguire tali studii verso qualche cosa di concreto. Ce ne diede prova di ciò, fra le altre, la Commissione che studiò l'introduzione delle *mutue assicurazioni* nel Friuli, quella che preparò alcuni *sperimenti agricoli* da farsi dai socii, quella che diede il suo conchiuso sulla *coltivazione delle risaje e fondi paludivi* nel basso Friuli.

Sulle *Commissioni locali permanenti*, che la Direzione viene attuando dopo ciascuna Radunanza per ajutare i suoi studii, ne dice il rapporto finale quello che segue:

Anche per questa regione la Presidenza trovò di nominare, componendola di alcuni membri del Comitato e di altri Socii, una Commissione locale permanente, per proseguire gli studii, i quali naturalmente nelle Radunanze generali non possono essere che iniziati, senza poterli condurre a conchiusioni concrete in quel primo generalissimo esame. Le Radunanze generali, massimamente le prime che si vanno nei diversi Distretti tenendo, non sono che un primo assaggio, per così dire, del terreno agrario su cui ci rechiamo. Servono alla reciproca conoscenza e comunicazione dei Socii, a chiamarne di nuovi all' Associazione, ad interessare ai progressi di questa un maggior numero di persone, ad intavolare le quistioni di opportunità dopo un primo esame delle convenienze locali, a mettere in mostra le persone volonterose, per far conoscere coloro su di cui si può contare. Ma siccome tutto questo, sebbene serva a dare un indirizzo agli studii ed alle pratiche di agricoltura, non può avere molto pronti risultati; così è riserbato alle Commissioni locali permanenti, che si vanno successivamente stabilendo nelle varie regioni agricole, di proseguire le ricerche e gli studii, di condurre questi a qualche pratica applicazione, di rispondere alle interrogazioni della Direzione, di accogliere le idee di altri Socii e coltivatori della regione da loro abitata, di farsi ponte di comunicazione fra il centro e le parti più remote. Tali Commissioni permanenti, destinate a fare l' uffizio di Sezioni locali operative e consultive, sono quelle che potranno agevolare l' operosità dell' Associazione in tutti i suoi membri, togliendo in alcuni di quelli che falsamente suppongono, che la Direzione (Presidenza e Comitato) voglia fare tutto da sè, quella specie di titubanza riguardosa ch' essi hanno a prestare la propria desideratissima cooperazione. Giova, che quest' idea che ci facciamo delle Commissioni locali permanenti sia da tutti i Socii conosciuta ed intesa, e ch' essi colgano così le occasioni, che loro si presentano frequentemente, per intrattenersi degli scopi dell' Associazione con quelli a cui più direttamente la Direzione si volge per ritrarre informazioni e per dare comunicazioni. In appresso si tratterà di diffondere anche sementi, piante, innesti, oggetti d' istruzione ed altre cose.

La Commissione permanente di Cividale e San Pietro abbraccia un vasto territorio, del quale la pianura cade nella categoria dei più comuni ad una grande estesa del centro; ma oltre a ciò le regioni dei colli e dei monti, che meritano di essere più studiate e per le quali l' Associazione deve fare di più, perchè ha più motivo di farlo. Specialmente si consulterà con essa adunque sui boschi proprii di questa regione, sui frutteti e vigneti, sull' irrigazione e sul pascolo di montagna, sulle quistioni di geologia agricola.

La *Commissione locale permanente* nominata nella Carnia avrà occasione di presentare i suoi studii alla Radunanza di *Gemona*, essendo stata prescelta questa città per la Radunanza di primavera del 1859, avvicinandosi così un'altra volta alla montagna carnica. L' inverno è buono per gli studii e questi verranno certo proseguiti, com' erano stati bene iniziati. Se taluno fa di questi poco conto, ciò avviene, perchè non conosce lo spirito delle Associazioni agrarie e lo scopo ch'esse possono e devono avere ed i limiti della loro azione; e giacchè quanto venne detto in proposito nel primo rapporto della Direzione alla Radunanza trovò l'universale approvazione, non sarà innopportuno il riferirlo.

Le cordiali accoglienze e liete, che si fanno all' Associazione agraria friulana nei paesi tutti in cui tiene successivamente le sue radunanze generali, e ch' essa trova in questa illustre città, fanno singolarmente applicabile quel detto di un autorevole personaggio, che questi nostri agricoli convegni formano altrettante feste di famiglia. È la parola a cui giova dare il suo pieno significato: in quantochè l'Associazione agraria friulana, che ha vita per il concorso spontaneo di coloro che maggiormente intendono ai vantaggi del Paese, e lo amano e sono abbastanza illuminati per conoscere quale profitto essa possa ricavare dall' unione dei piccoli mezzi di molti al comune giovamento; in quantochè, diciamo, l'Associazione agraria tende appunto a formare della popolazione del Friuli una sola grande famiglia, poichè esaminando e studiando le condizioni naturali ed economiche di tutte le singole regioni di esso, portando a comune conoscenza quello che sotto a tale aspetto esiste, ricercando quello che potrebbe farsi di meglio nell' industria agricola, per noi principalissima e quasi unica fonte di ricchezza, invocando per questo la manifestazione delle idee delle più colte e pratiche persone, promuovendo su queste idee la discussione che le appuri, e le formuli in guisa da renderle di opportuna applicazione, esponendole ad istruzione generale, tratta così, od almeno intende di trattare, lasciando alla necessità del tempo la sua parte, tutti gl' interessi, li considera nella loro speciale e generale importanza, procura di armonizzarli, sicchè nessuno ne sia trascurato, di fare in fine che non v' abbia chi si possa credere esonerato della propria parte di debito verso il Paese.

Questo è e dev' essere lo spirito della nostra istituzione: e ciò basta a giustificare la sua esistenza ed a renderla meritevole di quelle lodi che le vennero anche recentemente largheggiate.

Lodi ebbe e censure; più generosamente attribuitele le prime dal di fuori, più insistenti le seconde dal di dentro. Erano le prime meno meritate, o le seconde più giuste?

intenderete, che non istà a noi il decidere su questo: però si può spiegare come l'una cosa e l'altra avvenga, come per certa guisa debba avvenire, quando si tratta di istituzioni del carattere della nostra, che eccitano interesse da lontano per la somiglianza delle condizioni, e davvicino vanno sottoposte a quella contraddizione che nasce dalla diversità delle idee, e fino dal contrasto dei personali sentimenti. Lodarono principalmente da lontano la Società nostra per lo spirito che vedono dominare in essa, perchè viddero, che se l'intelligente individuale operosità, applicando la legge del tornaconto, è quella che produce i pratici e positivi miglioramenti, essa rimane impotente il più delle volte, se non riceve ajuto da quella associazione d'idee e di mezzi, di pubblicità, d'istruzione, che rende a tutti comune il sapere di ciascuno, tutti stimola a cercare il meglio, a tutti giova; perchè poterono scorgere i primi ottimi effetti della Associazione nostra, e persuadersi, che ogni naturale provincia debba dare con molti simili, un simile indirizzo alla generazione crescente; perchè trovarono che lo studiare di raggiungere il miglioramento agricolo ed economico dev'essere parte dell'educazione civile; perchè mediante la nostra Associazione ebbero notizia d'un paese, abbastanza importante, qual'è il nostro Friuli, d'un paese ch'era quasi del tutto ignoto a poca distanza da esso. Questa lode allo spirito ed ai primi visibili effetti della nostra istituzione, c'è indizio del pari, che tantosto avremo degli emuli, i quali non ci lascieranno addormentare nei facili accontentamenti di chi suole incominciare con ardore le cose buone, ma non ha la virtù della perseveranza, che accresce le forze e sola produce durevoli effetti. E certo noi saremmo censurabili, se il terreno appena appena seminato qua e colà, lasciassimo invadere dalle cattive erbe, o non continuassimo a lavorare sino al raccolto della messe; cioè sempre, perchè il meglio non ha limiti.

Se così si spiega la lode dei lontani, lode che dobbiamo aver cura di sempre più meritare, perchè meritata diventa una proprietà del Paese intero, si spiega altresì la censura dei vicini, di cui dobbiamo fare nostro pro, come di cosa preziosa, ma cercare nel tempo stesso che non si torca ad un falso e pregiudizievole indirizzo. Naturale cosa è, che si censuri, perchè tutto ciò ch'esce dalla mano dell'uomo è imperfetto. Se tutti sapessimo tutto quello che si conviene al progresso dell'industria agricola, in un paese tanto nella sua naturale unità vario, com'è il nostro, poco ci sarebbe da dire; anzi poco ci resterebbe da fare. Ma la nostra Associazione, come tutte le altre simili, ha il suo motivo d'esistere, appunto perchè molte cose ci restano da apprendere, da sperimentare, da applicare; ed il soggetto di censura deve esistere, perchè nuovi siamo tutti, o signori, a tali istituzioni di comune cooperazione, perchè troppi non le intendono, perchè alcuni non le amano, perchè qualche esitanza ed errore nei primordii è inevitabile, perchè tutto non si può fare in una volta, perchè non si possono mettere in atto le idee di tutti, soprattutto allorquando queste idee sono incomplete, sono contradditorie fra di loro, sono ignote.

Diciamo *ignote*, perchè tali sono realmente alcune censure che si muovono da taluni alla Direzione della Società nostra, la quale di essa non è che la rappresentante.

In una istituzione, nella quale tutti quelli che vi sono entrati vi si trovano spontaneamente, e per quel libero concorso ch'essi medesimi credono di poterle prestare a giovamento del Paese; in una istituzione simile, o signori, in cui lo spirito di ciascuno è e non può essere altro da quello di tutti, in cui ognuno ha non solo pienissima libertà di proporre il meglio, ma dovere di farlo, la censura non può e non deve limitarsi *mai* ad essere semplicemente una negazione di quello che si fa, ma deve diventare meditata e ragionata e dimostrativa proposta di quello che si crederebbe meglio fatto altrimenti. Una censura, la quale non abbia questo carattere, quando non assuma quello della malignità, non può andare esente dalla taccia di vuoto cicaleccio.

Quando si hanno idee migliori ed opportune, che cosa resta da fare, se non da manifestarle, e da farle valere colla persuasione negli altri? Questo è opera di tutti noi, che siamo socii di terza, o di seconda o di prima classe, che apparteniamo, o no, a Commissioni, a Consulte, al Comitato, alla Direzione. Ma le cose che si pensarono e studiarono non si deve dirle dietro le spalle, con frasi interrotte che o non si possono intendere, o si ha diritto di non intendere, ad un essere impersonale che si chiama Associazione Agraria, o Direzione, o null'altro. L'Associazione accoglie tutti i socii che si presentano; tutti adunque hanno diritto di associarsi per avere, pagando il contributo, quello di parlare e proporre. Quelli che pagarono hanno tutti diritto d'intervenire alle Radunanze generali; e quelli che hanno diritto d'intervenirvi, partecipano ogni anno alla nomina di almeno nove persone, che vanno a formar parte delle trentatre, delle quali la Direzione è complessivamente composta; tutti i socii quindi possono nominare a formar parte della Direzione quelli che meglio rappresentano le idee loro stesse, ch'e' credono le migliori, quelle in cui hanno fiducia. Nè basta: chè se la Presidenza ed il Comitato, i quali rappresentano la Società, hanno la parte maggiore nelle gratuite prestazioni agli scopi della medesima nel sociale statuto indicati, c'è in loro tutt'altro che gelosia delle prestazioni altrui, che s'invocano anzi tuttodì, non potendo altro di meglio desiderare. Chiunque, insomma, ha qualcosa da dire, da proporre, da censurare, quando abbia compiuto quella formalità necessaria di ascriversi in qualche classe dei socii contribuenti, troverà aperti tutti gli accessi per presentare e far discutere dalla Direzione ed anche rendere pubbliche le sue proposte, nei limiti dello Statuto sociale.

E questo che si vuole e ch'è necessario, perchè l'Associazione Agraria sia veramente quello che conviene. Non si tratta soltanto di una contribuzione in danaro, ma d'una cooperazione personale in tutto quello che ciascuno può. Quelli che ciò fanno e faranno sono i veri censori della nostra Associazione, e meritano lode.

E così procedendo non è da temersi che per molti anni ci manchi occupazione. Solo che noi vogliamo, come base d'ogni ragionamento ed applicazione futura, rilevare lo stato di quello che esiste nel paese, sotto all'aspetto naturale ed agricolo, moltissimo abbiamo da fare, e bisogno c'è della cooperazione di tutte le persone intelligenti. Anche quando non fossero sempre di tutta opportunità nell'applicazione, giova che si conoscano le idee di un gran numero in tutta la Provincia sulle migliorie effettuabili; poichè le discussioni e le istruzioni conseguenti non si possono fare in modo da essere proficue quando il modo di pensare della maggioranza dei coltivatori, in fatto d'industria agricola, non sia noto anch'esso.

Del resto, male argomentano coloro, i quali credono, che dall'Associazione Agraria, come tale, debba tutto provenire, sin quasi la pratica applicazione. La Società accoglie le idee di tutti, le discute, le diffonde, e diffonde soprattutto lo spirito della *operosità intelligente*, com'è il motto inscritto sulle sue medaglie d'onore; ma l'azione poi in pratica è di ciascun privato. E quando la Società porge le occasioni, dà l'indirizzo alle menti, accoglie e mette in mostra ad esempio altrui ciò che si fa di meglio e porge quell'istruzione che ciascun privato più difficilmente si può acquistare da sè, esercita già una benefica azione, e soprattutto quella che a lei si spetta, a lei essere collettivo, cioè ad un essere che sarà vinto sempre dall'individuo nei risultati positivi del tornaconto d'un'azienda, ma che non pertanto avrà giovato, facendo a pro di tutti quello che nessun individuo può fare.

Questo richiamo, o signori, allo spirito vero ed alla pratica efficacia dell'Associazione, e di tutte le Associazioni promotrici come la nostra, non lo considererete come inopportuno, pensando che rare sono le occasioni di parlarsi e che per potersi intendere è pur d'uopo mettere talora le quistioni nei loro veri termini.

Noi esistiamo da poco tempo, e già vediamo macchine agricole, animali, prodotti nuovi introdursi, vediamo sperienze tentarsi, libri d'agricoltura e di scienze naturali applicate diffondersi (e potete su questo interrogare tutti i nostri librai) intendersi più di frequente nei caffè e negli altri pubblici ritrovi discussioni agricole, che vanno a prendere il luogo di altre per lo meno oziose, intraprendersi viaggi d'osservazione agricola, studii relativi a questa nostra industria. E tutto ciò comincia già a reagire a vantaggio dell'Associazione stessa: chè più frequenti si fanno le comunicazioni, più le idee sepolte, per così dire, nell'anima degl'individui, vengono alla luce, sotto forma di relazioni alla Società agraria, di rapporti, di opuscoli a stampa. Son parole, dicono alcuni; ma parole generative di fatti, rispondiamo, certi, che nessuno ne potrebbe smentire.

E' qui dobbiamo manifestare gratitudine a quelli, che recentemente contribuirono lavori di tal genere, alcuni dei quali sono preziosi materiali ad ulteriori studii, che il tempo maturerà. Ed, oh! non fossimo costretti a rimpiangere la perdita funesta di alcuni dei nostri socii operosi. Permettete che ricordiamo Gius. Bar. Bresciani, ispettore forestale che era. Egli, quando la nostra Società si radunava a Tolmezzo, ci forniva degli utili dati statistici sui boschi della Carnia, e poscia ci dava memorie, le quali vanno ad accrescere i materiali di studio, che l'Associazione procura di procacciarsi poco a poco, regali all'incipiente museo dei legni, e s'adoperava, quando mancò, alla statistica prima delle capre, poscia a ridurne il numero a quello stretto, che la legge concede. Altre promesse ne faceva, cui avrebbe certo mantenuto, quando invida morte cel tolse. E che diremo di Antonio Pascolati, altro socio nostro e maestro benemerito a Palma. Era uno dei più fervidi zelatori dell'Associazione Agraria; e ciò proveniva non solo dall'amore ch'era in lui per tutto ciò che stimava dover tornare utile e decoroso alla piccola patria; ma altresì dal molto saper suo, acquistato con istudii coscenciosi ed indefessi. E di ciò n'ebbe prova chi dovendo rovistare le sue carte per trovarvi il fine di quel libro di lettura pei giovanetti contadini, di cui l'*Annuario* stampava la prima parte, vi trovò il frutto di tali suoi studii. E quello scritto, assieme agli altri dell'*Annuario*, meritò d'essere lodato, nonchè dai giornali italiani, da uno autorevole in lingua tedesca, che terminava il suo elogio col motto: *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*. Le svariate sue cognizioni ei sapeva opportunemente adoperare nella scuola domenicale, ch'ei faceva gratuitamente a Palma agli artigiani; riposando così in un'opera d'illuminata beneficenza delle fatiche della settimana.

Dopo il cenno dei due socii morti, i quali avevano fatto qualcosa per la Società, parla il rapporto degli scritti e doni di altri socii e non socii; il che mostra come lo spirito dell'Associazione sia dai volonterosi bene inteso, quindi di ciò che fecero la Presidenza, il Comitato e le Commissioni speciali dall'ultima Radunanza del maggio, e che i socii vedranno nel *Bollettino* non essere poco. Oltre a ciò si lasciano travedere qua e colà alcuni degli intendimenti sui quali non ci fermiamo a ragionare. Si parla, fra le altre cose, delle lezioni d'introduzione allo studio dell'agricoltura, le quali il prossimo inverno saranno tenute in ore, che possano convenire anche alle persone occupate ed in principal modo agli agenti, avendo alcuni di questi domandato di frequentarle.

Chiudeva il rapporto con un cenno sul Ledra che riportiamo ad annunzio dell'opuscolo circa ad esso stampato dal prof. Bucchia.

La presenza del magistrato zelante e provvidente, che regge questa provincia, non ci tolga dall'esprimere la gratitudine, che l'Associazione nostra sente per la protezione ch'egli, conscio di quanto bene sia promettitrice l'operosità intelligente vôlta all'industria agricola, ad essa concede: ma più gli dobbiamo, perchè a lui è dovuto, che sia un'altra volta richiamata l'attenzione sul progetto d'irrigazione mediante le acque del Ledra, cui l'alto patrocinio del Principe Eccelso rettore di queste contrade, ci dà fiducia di vedere finalmente posto in atto, se previdenti ed animosi noi ci mostriamo, ed animati da quello spirito di associazione che molto ottiene con poco.

Molte sono le piccole migliorie, che un'agricoltura attenta e ragionata può ottenere dovunque: e molte ce ne restano tuttavia da eseguire: ma un'innovazione importantissima sarebbe quella dell'irrigazione in vaste proporzioni nel territorio della nostra Provincia. I convinti dell'utilità ed opportunità di attuarle sono adesso molti; ed i piccoli saggi si moltiplicano: ma l'estenderle dipende anche qui da un'operazione che supera le forze individuali, dalla derivazione e condotta sugli asciutti piani del Friuli d'un fiume ricco di acque copiose, che inutilmente si perdono nel mare. Ora il rapporto, che scritto dall'esimio prof. Gustavo Bucchia per impulso dell'Eccelso Arciduca Governatore, testè si stampò e si diffonderà per cura dell'i. r. Delegato, che si compiacque di serbarne a noi le primizie, presenta nel più evidente modo la facilità di eseguire l'opera della derivazione del Ledra e l'utilità della stessa.

Vedrete dal rapporto dell'ingegnere distintissimo, come prendendo il buono dai due progetti che esistevano, evitando i difetti di entrambi, che avrebbero condotto o ad eseguire un'opera troppo limitata per i bisogni, o troppo inutilmente dispendiosa, e rimuovendo tutti i dubbii insorti circa ai mezzi parziali di esecuzione, egli si fermò sopra un'idea pratica che unisce i vantaggi di entrambi quei progetti.

Ei vuole ricavare tutta l'acqua del Ledra adesso, lasciando luogo, coll'ampiezza del canal principale, a derivarne dell'altra dal Tagliamento, quando la domanda per ulteriori irrigazioni si facesse; restringe per ora la distribuzione dell'acqua al territorio fra Tagliamento e Cormor, contemplando di estenderla poscia in quello ch'è posto fra Cormor e Torre; estrae l'acqua del Ledra per la valle del Corno, come varco naturale ad essa, senza confonderla con quella che straordinariamente si accumula in quel torrente, e trae il nuovo canale dalla vallata, che formano colà i colli, alla pianura in un punto così elevato, che si possa condurla fino sotto le colline e sopra una linea, che dia la maggiore forza di cadute e la maggiore agevolezza di distribuzione.

In quanto alle spese, dopo averle giustamente calcolate ad un milione e cinquecento mila lire, ce ne aggiunge altre trecentomila per abbondare di precauzione; mentre d'altra parte, ridotti al minimo i vantaggi, che dall'acqua si devono ritrarre, mostra che l'impresa esecutrice, usufruttuandola in minimo grado, ancora ne ritrarrebbe il 6 e 1/2 per 100 del capitale impiegato, potendo questo profitto, nel caso che si utilizzasse nella misura della Lombardia, dove le irrigazioni sono antiche e pratica comune, innalzarsi fino al 23 per 100. Per mostrarvi quanto cauto sia il suo calcolo basti dirvi, che la rendita principale, quella che deve venire alla Società imprenditrice dalle irrigazioni, la calcolò non già sopra la misura ed i fatti che accadono dovunque le irrigazioni, o sono antiche, o vengono presto generalizzate, ma sopra un esempio locale, di produzione per così dire spontanea, cioè sulle irrigazioni che dovremo dire accidentali procuratesi dai contadini industriosi dell'agro gemonese, per salvare i raccolti ordinarii durante le siccità. Pare, che l'egregio professore volesse dire: Come potrete temere, che la parte più illuminata della possidenza si mostri restia all'introduzione d'un sì proficuo miglioramento agricolo, quali sono le irrigazioni, e le irrigazioni permanenti; se i contadini ignoranti, spinti solo dal bisogno maestro d'industria, seppero procacciarsi l'acqua da sè, pagarne l'uso e stabilire una ruota d'irrigazione, trovandola senza aver conoscenza delle pratiche usate altrove? Vorrete negare agl'industri Friulani la facoltà di fare loro calcoli di tornaconto, e crederli lenti ad approfittare d'un vantaggio che loro si offra, e che una Società nostrana può dare loro avvantaggiando sè stessa?

Questo breve cenno sul lavoro del Bucchia, che ci venne permesso di presentare ad alcuni di voi, tenendone nota dei nomi, perchè venga equabilmente distribuita la cognizione in tutta la Provincia, abbiamo voluto farvi per l' opportunità di pregare tutte le persone illuminate a bene penetrarsi della dimostrazione del distinto professore, ed a mostrarla altrui sotto la luce del vero e degli sperati vantaggi, che da questa opera si attendono, affinchè sia da tutti i compatriotti favorita ed ajutata come merita; colla certezza di avere di tal modo agito secondo gli scopi più utili, che la nostra Associazione si propone.

Riserbiamo ad un altro giorno il parlare delle discussioni agrarie, e diciamo oggi alcune parole di altre notevoli cose relative alla Radunanza.

Tra i premiati all' esposizione dei bovini si fu il sig. Valentino Ferrari di Udine, il quale i quattro napoleoni d' oro aggiudicatigli ordinò si passassero all' istituto degli orfani di mons. Tomadini. E così il sig. Giacomo Armellini di Faedis destinò tre dei napoleoni aggiudicatigli, pure in premio di bovini esposti, ai poveri del villaggio di Ronchis di Faedis, da dispensarsi loro col mezzo del cappellano del luogo. Ecco adunque l' agricoltura e la beneficenza congiungersi in bel modo fra di loro.

Altre volte le Radunanze dell' Associazione Agraria diedero occasione a simili atti, per i quali il beneficio si raddoppia. Alcuni soscrittori, fra il Clero ed i possidenti di Cividale, misero assieme 8 1/2 napoleoni d' oro per due premii da darsi ai contadini più operosi e costumati del Comune, i quali seppero mostrarsi industriosi nei loro campi. Annotate dalla Commissione a ciò destinata otto famiglie, venne dato un napoleone d' oro a ciascuno e ad uno di essi uno e mezzo. Il premio così diviso parve farli più lieti, ed il plauso della Radunanza li avrà certo confermati nei loro istinti d' operosità.

In queste Radunanze nasce sempre una certa emulazione dalle stesse proposte di meglio e dai contatti delle persone che vi attendono. P. e. un ospite lombardo, il prevosto ed ispettore scolastico di Appiano, Don Gaetano Moroni, uomo che tanto bene intese il vantaggio dell' istruzione agricola da istituire un insegnamento di metodica agricola per i sacerdoti e maestri del suo Distretto, lodando quanto fa la nostra Associazione agraria, mostrò che a far discendere l' istruzione fino ai contadini ed a renderla praticamente proficua, c' è bisogno dell' ajuto del Clero e dei maestri di campagna; e fece quindi un' invocazione, prima alla Società che porga i materiali per quest' uopo, poi ai sacerdoti e maestri, che si prestino volonterosi alla santa opera della istruzione agricola popolare, a cui conseguirà non l' economico solo, ma anche il morale miglioramento della popolazione rustica, confortandoli con esempli biblici ed evangelici. Le eloquenti parole destarono il plauso della Radunanza, la quale prevenne la Presidenza nell' indicarlo come socio d' onore. Egli allora promise il *dono di cento fiorini* per erogarsi agli scopi della Società, nei modi che *saranno in appresso indicati.*

Di qui nacque un altro impulso ad un nobile signore, il co. Giuseppe Savorgnan, di destinare, vita sua durante, al parroco di Cussignacco cinque campi, il di cui frutto vada, parte a miglioramento del fondo stesso, parte a scopi d' istruzione, che sarà pure indicato in appresso. E così il sig. Costantini di San Michele di Latisana, lodevolissimo come coltivatore di frutta in grande, vedendo che l' orto agrario vuolsi arricchire di molti vivai d' alberi da frutta e di viti delle qualità migliori paesane e straniere, offrì il dono di 1000 piante di pesco, porgendo così ad altri l' esempio.

Le profferte di cooperazione negli studii e lavori per lo scopo dell' Associazione vanno più sempre accrescendosi; e s' ebbero articoli non solo dal Friuli, ma da persone di altre provincie.

Non vogliamo antecipare, recando prima del *Bollettino* la parte ufficiale della Radunanza, cioè i premii e le nomine. Solo aggiungeremo, che anche l' esposizione di frutta mostrò la tendenza ad accrescerne la coltivazione, ora che essa promette di diventare molto proficua.

Un' esposizione venne improvvisata anche a S. Pietro degli Slavi, dove si fece, prolungandola fino a Pulfero, una gita agraria, in una deliziosa vallata, ove pure, come nei dintorni di Cividale, mostransi i progressi della coltivazione. Una grande cordialità si dimostrò anche da quella popolazione ai Socii ed una brama di rivederci, ed una domanda che l' istruzione si diffonda anche in quelle valli, che c' è di ottimo augurio. Noi dobbiamo adunque raccogliere il saluto dell' ospite lombardo prevosto Moroni, e del presidente, con dispiacere di tutti rinunziante, dott. G. B. Moretti, che si espresse nella parola: *perseverando.*

Sete — 6 ottobre.

Continua l' operosità nelle transazioni in sete gregge. Senza poter stabilire che vi sia aumento ne' prezzi, si osserva però maggior accondiscendenza ne' compratori. Le robe belle e fine sono sempre preferite e si pagano correntemente dalle L. 24.50 a 25. Andarono vendute ieri ed oggi varie partitelle 14/18 dalle 22,75 a 23.50; 13/17 a L. 24. Anche nelle trame manifestasi maggior ricerca, ma le transazioni sono di poco rilievo essendo la piazza poco provveduta in tale articolo.

Qualche dispaccio di ieri sera ed odierno, non porta verun cambiamento negl' affari all' estero.

Segue un Supplemento.

Luigi Murero, editore — Eugenio dott. di Biasi, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero. *Z. Rampinelli*, rappresentante l' Impresa.

SUPPLEMENTO ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 40

La Commissione del Friuli pella confezione Semente bachi da seta

—○○—

Circolare.

Udine, 30 settembre 1858.

La sottoscritta Commissione non appena nominata dal Comitato dell' Associazione Agraria Friulana di concerto colla Presidenza della Camera di Commercio, allo scopo di procacciare pel raccolto dell' anno p. v. semente di bachi da seta dovunque fosse possibile ottenerla in istato perfetto, inviava il co. Vicardo di Colloredo nella Toscana, il sig. Carlo Andrea Sellenati nell' Istria, Dalmazia e Croazia, il sig. Pietro Marcotti nella Schiavonia, Stiria ed Ungheria, e finalmente il co. Carlo Percoto primamente nella Carnia e poscia nella Schiavonia alta, dove il sig. Marcotti nella fatta esplorazione designate aveva delle località opportune.

E ligia la Commissione al suo programma, cioè quello di provvedere semente sana da bozzoli non tocchi dalla dominante atrofia, rifuggendo dall' idea di procacciarne da luoghi, se non infetti, nemmeno sospetti, abbandonava l' Istria, la Dalmazia, la Stiria, la Croazia, l' Ungheria ed anche la Carnia, e concentrava le sue operazioni soltanto nell' alta Schiavonia e nella Valle superiore dell'Arno, siccome li paesi che offrivano condizioni sanitarie più rassicuranti.

Affidata la prima delle suaccennate regioni al co. Percoto, e la seconda al co. di Colloredo, entrambi comprendettero tutta l' importanza della delicata loro missione, e seppero colla più scrupolosa esattezza disimpegnarsene.

Laonde diretta da essi la propria azione dove più favorevole emergeva l' andamento del raccolto, e fatta scelta, senza riguardo al costo, delle partite migliori di bozzoli, confezionarono colle necessarie previdenze

Oncie sottili venete di semente 5200

delle quali

Nell'Arno	Oncie 2900
Nella Schiavonia	» 2300

Compatibilmente poi alla stagione un po' inoltrata in cui gl' incaricati arrivarono sul terreno delle loro operazioni; alla grande affluenza dei Semaj forestieri che, rincarendo il prezzo dei bozzoli, facevano ai nostri una forte concorrenza; ai molti e non corti viaggi intrapresi; alla lunga permanenza sui luoghi; all' elevate mercedi della mano d'opera, ecc., i risultamenti finali della gestione non appajono sconfortanti dal lato economico.

In complesso, le spese sostenute per acquisto galétte, viaggi, pigioni di locali, operaj, corrispondenze telegrafiche, stampe, compensi, ecc. ecc., ammontano alla somma di a.L. 37440 la quale divisa, a senso dell' art. II del programma, pel numero delle oncie ottenute, porta il valore di ciascun' oncia ad a.L. 7. 20 in moneta d' oro a corso di piazza, come dal dettaglio che resta ostensibile presso la Camera di Commercio agli azionisti interessati.

Mentre la Commissione si fa carico di avvertire come da oggi in poi tiene a disposizione dei singoli soscrittori che si prenotarono a *tempo utile* la semente delle indicate due provenienze nella quantità da essi soscritta e per la quale eseguirono il corrispondente deposito di L. 6.00 per oncia, gl' invita a presentarsi entro giorni quindici a questa Camera di Commercio, o in persona o mediante un proprio incaricato ad oggetto di ricevere la semente stessa verso la riconsegna della Bolletta di prenotazione ed il contemporaneo pagamento del prezzo di supplemento.

Riguardo poi agli altri soscrittori che parteciparono all' associazione fuori di tempo, e verso i quali la Commissione, per l' eventualità di un civanzo di semente, assunse un' obbligazione, meramente *condizionata*, la scrivente si riserva di comunicare ad essi loro le relative particolari determinazioni.

Grata la Commissione della fiducia in lei riposta, ama sperare non averla demeritata. Essa certamente crede di aver coscienziosamente fatto il debito suo.

LA COMMISSIONE

Cav. NICOLO' BRAIDA, Presidente della Cam. di Comm.
Co. ORAZIO D' ARCANO.
G. L. dott. PECILE
GIUSEPPE MORELLI de ROSSI
F. VERZEGNASSI.

Il Segretario
MONTI.

AVVISO

Rimasto vacante il posto di II.° liquidatore di cassa per la Rimessa presso il S. Monte di Pietà di Udine a cui è annesso l' annuo soldo di L. 950.00 e l'obbligo della fidejussione in contanti di lire cinquecento godente l' interesse dell' anno 4 0/0 viene aperto, in base all' ossequiato Delegatizio Decreto 21 Giugno p. p. N. 15371-1337. III° di autorizzazione, il relativo concorso pel regolare rimpiazzo a tutto il giorno 31 corrente.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il succitato termine al protocollo della Direzione del detto S. Monte di Pietà direttamente o col mezzo dell' ufficio da cui dipende la propria istanza sotto l' osservanza della legge sul bollo corredata

a) della fede di nascita

b) dal certificato di sudditanza austriaca

c) dall' attestato dei studj percorsi sino alla quarta ginnasiale od alla quarta elementare maggiore

d) dalla prova di conoscere il servizio delle casse mediante esame sostenuto presso l' I. R. Delegazione Provinciale.

e) dalla tabella dei servizi prestati allo stato, agli Istituti di beneficenza, od a corpi municipali.

Gli aspiranti che fossero in attualità di servizio presso questa Cassa, o dello Stato, o di qualche altro Istituto di beneficenza sono dispensati dalla produzione dei ricapiti a. b. c. d.

Ogni concorrente dovrà fare la dichiarazione sulla parentela cogli attuali impiegati del S. Monte voluta dalla Notificazione Governativa 15 Febbrajo 1839 N°. 4336.

Presso la Direzione sarà nelle ore d' ufficio reso ostensibile ad ognuno il Regolamento a conoscenza delle attribuzioni ed obblighi inerenti al posto. La nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

Dalla Direzione del S. Monte di Pietà in Udine, 1 Ottobre 1858.

Il Direttore onorario
F. DI TOPPO

L' Amministratore
C. MANTICA

AVVISO.

Vacante presso questo Istituto il posto di I. Scrittore alla cassa a cui è annesso l' annuo soldo di a. l. 900. — e l' obbligo della sigurtà di a. l. 400. — in contanti da depositarsi in questa cassa verso l' annuo correspettivo del 4 0/0, viene aperto il relativo concorso pel regolare rimpiazzo a tutto il giorno 31 corr. in base all' ossequiato decreto della I. R. Delegazione Provinciale N. 16797-1424 III. di data 10 luglio p. p. ed in quanto venisse al posto contemplato promosso il II. Scrittore alla cassa, o quegli stesso al posto di II. liquidatore alla cassa per la rimessa pel quale venne aperto il concorso con separato avviso direttoriale N. 348, a mente dello stesso Superiore decreto e nel termine prefinito pel suddetto concorso, si accoglieranno le istanze per l' aspiro alla nomina appunto al posto di II. Scrittore alla cassa che renderebbesi vacante, al quale è annesso l' annuo soldo di a. l. 840. — e l' obbligo di dare una fideiussione in contanti di a. l. 300. — da depositarsi in questa cassa e fruttanti l'annuo interesse del 4 0/0.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il termine succitato al protocollo direttoriale la propria istanza sotto le vigenti discipline sul bollo e corredate:

- a. *dalla fede di nascita*
- b. *dal certificato di sudditanza austriaca*
- c. *dall' attestato degli studi precorsi sino alla quarta ginnasiale, o la quarta elementare maggiore*
- d. *dalla prova di conoscere il servigio della cassa mediante esame sostenuto presso l' Imp. R. Delegazione provinciale*
- e. *dalla tabella dei servigi prestati allo stato, agli istituti di beneficenza od a corpi municipali.*

Gli aspiranti che fossero in attualità di servigio, se presso quest' ufficio cassa, sono dispensati dal produrre i recapiti a. b. c. d. se presso altro ufficio di questo Istituto od altro ufficio sistemizzato, sono dispensati dal produrre i recapiti a. b. c.

Ogni concorrente dovrà fare la dichiarazione sulla parentela cogli attuali impiegati del S. Monte voluta dalla notificazione Governat. 15 febbr. 1839 N. 4336, come altresì di essere pronto al deposito di a. l. 400. — pel posto di I. Scrittore e di a. l. 300.— pel posto di II. Scrittore a titolo di sicurtà nel caso di nomina.

Ognuno potrà nelle ore di ufficio ispezionare il regolamento organico per conoscenza degli obblighi inerenti.

Le nomine sono di competenza del Comunale consiglio sopra terna della Direzione del S. Monte di Pietà.

Dalla Direzione del S. Monte di Pietà

Udine, 1 Ottobre 1858.

Il Direttore onorario
F. di Toppo

L' Amministratore
C. Mantica.

AVVISO

pegli studenti presso le scuole reali, ginnasiali e liceali.

Presso la Direzione del giornale l' Annotatore Friulano havvi l' indirizzo d' una casa di pensione in Venezia, ove, i giovani di terra ferma che si recano colà a percorrere i loro studi di ginnasio liceo e scuole reali possono avere decente mantenimento, conveniente sorveglianza secondo l' età, assistenza zelante nelle materie scolastiche; il tutto a prezzi modici da convenirsi.

Le relative informazioni si potranno chiedere all' uffizio dell' Annotatore.

Scuola di coltura generale, commercio ed amministrazione privata in Udine.

Nell' imminente anno scolastico 1858-59 si continuerà presso questo Istituto l' insegnamento delle tre classi elementari, e l'istruzione commerciale, divisa in due corsi, sulle norme dei più accreditati istituti sì italiani, che esteri.

Si accettano pure alcuni a pensione, e per l' iscrizione rivolgersi al sottoscritto in Udine, contrada Savorgnana N. 128 rosso, avvertendo che la Scuola verrà riaperta col giorno 10 del p. v. novembre.

Potranno pure rivolgersi al sottoscritto i genitori, che intendessero di fare istituire privatamente i loro figli nelle prime sei classi ginnasiali.

Udine, 2 ottobre 1858.

GIOVANNI RIZZARDI.

Signore.

Dopo un lungo ed indefesso studio, l'umile sottoscritta si lusinga di essere in grado di offrire alla S. V. la propria servitù col fabbricare in ogni grandezza figure in cera al naturale, nonchè fiori e frutti.

Invita quindi la S. V. a portarsi nella sua abitazione, in casa del conte Belgrado in Arcivescovato al civ. N. 1859 nero e N. 2458 rosso onde possa ispezionare tutto quello che è approntato, e dietro ciò, onorarla di quelle commissioni che la S. V. bramasse avere.

Udine, 7 ottobre 1858.

GIUSEPPINA VICARIO.

AVVISO.

Il sig. **Benedetto Spongia** licenziatosi dall'Agenzia in Udine della Nuova Società Commerciale d' Assicurazione venne assunto in qualità di Agente viaggiante fin dal giorno 7 settembre dall'Agenzia Principale pel Friuli dell' Azienda Assicuratrice di Trieste.

L' Agente Principale
F. GIRARDINI.

AVVISO INTERESSANTE.

Le pillole del Blancard, il di cui merito ormai da tutti i medici riconosciuto e convalidato dal grande smercio, non sono un mistero, constando di joduro di ferro; il segreto del sig. Blancard consistendo nel mantenere inalterabile un composto per sè stesso alterabilissimo. Dopo ripetute esperienze il sottoscritto è arrivato a comporre delle pillole di joduro di ferro, garantendo la loro inalterabilità ed offrendole a metà prezzo di quelle di Parigi.

I sigg. medici che desiderassero identificare i caratteri fisici e l' inalterabilità delle stesse verranno gratuitamente forniti di una dose.

V. D.r De Girolami
Farmacista a Santa Lucia
in Udine.